

SCELTA CIVICA

Non ci sono divisioni: noi ripensiamo il popolarismo

■ ■ ■ LORENZO DELLAI
■ ■ ■ ANDREA OLIVERO

Non riteniamo opportuno sancire a priori un'ipotesi di divisione dei gruppi parlamentari di Scelta civica. Una formazione che è nata attorno al presidente Monti e alla sua agenda, proprio per contrastare lo sfascismo, per tornare a crescere, per cambiare e riformare il paese. Ma, al di là delle esternazioni polemiche e oltre le drammatizzazioni, vorremmo aprire una seria verifica sulla sussistenza delle ragioni fondanti dello stare assieme.

— SEGUO A PAGINA 2 —

Non ci sono divisioni: noi ripensiamo il popolarismo

SEGUO DALLA PRIMA

■ ■ ■ LORENZO DELLAI
■ ■ ■ ANDREA OLIVERO

Siamo consapevoli che i cambiamenti veri avvengono coinvolgendo i cittadini e non solo gli eletti nelle istituzioni. Che però possono dare un contributo fondamentale nei gruppi, interpretandoli come un possibile laboratorio dal quale costruire un progetto che sia un passo avanti rispetto alle sigle che li compongono ma che, soprattutto, abbia l'ambizione di coinvolgere persone e realtà oggi non comprese nel ristretto perimetro dei partiti attuali. Giacché uno dei compiti di una formazione politica in formazione (come Scelta civica), è quello di valutare la situazione del paese, fare proposte politiche serie e lungimiranti su problemi concreti – il lavoro, le imprese, le famiglie, ad esempio – guardando non al domani, ma al medio-lungo periodo. Insomma dobbiamo guardare al futuro.

Un futuro che secondo noi dovrà significare per Scelta civica una opportunità molto forte di evoluzione. Se le start-up non evolvono in vere e proprie imprese di mercato muo-

iono; così anche Scelta civica, se non coglie la necessità di costruire un progetto politico stabile e maturo, rischia di tradire le aspettative e le speranze che ha suscitato. Secondo noi, il futuro per Scelta civica significa la costruzione di un'area politica autenticamente e innovativamente popolare.

Ciò che vogliamo e possiamo ora costruire è un popolarismo di nuova concezione, radicato nella cultura di un cristianesimo rinvigorito e rinnovato da papa Francesco e insieme innervato – come è stato nelle stagioni migliori – dalla coscienza laica. Un popolarismo che incorpora i valori di una concezione liberale spogliata da ogni incrostazione di indifferenza al valore della giustizia. Un popolarismo riformista ed europeista; rispettoso della sussidiarietà e dell'autonomia responsabile dei territori; nemico di ogni populismo; fedele ad una democrazia di concezione comunitaria e non individualista; sostenitore di chi crea valore col proprio impegno e la propria intelligenza; esigente sul piano della moralità nella vita pubblica e nei comportamenti privati dei politici; rigoroso nella gestione della finanza pubblica. Un popolarismo innovato anche nella forma partito (che secondo noi dovrebbe

esprimere una federazione solidale e plurale di movimenti territoriali, di aggregazioni di persone, di espressioni libere della società italiana, cercando il maggior coinvolgimento e rifiuggendo da una idea di partito inteso come macchina elettorale a servizio di un leader).

Un popolarismo che sostiene con vigile lealtà il governo Letta se possibile per tutta questa legislatura, perché questo è nell'interesse del paese e che in prospettiva si pensa e si organizza in concorrenza con la sinistra ma degasperianamente alternativo alla destra.

Una stagione si sta chiudendo e la nuova non può essere costruita sulla ambizione di ereditare semplicemente una parte del vecchio sistema. Siamo convinti che nessun eletto di Scelta civica intenda partecipare in nessun modo al rilancio del Pdl. Prestare attenzione a ciò che si muove in quel partito e soprattutto nel suo elettorato non significa certo fare accordi con Berlusconi. Il futuro, lo ribadiamo, è un partito popolare, democratico, riformista, europeista; in netta discontinuità con la stagione berlusconiana; pronto a confrontarsi con la sinistra sulla base di valori e di principi che nulla hanno a che vedere con questa stagione.